

Da: xxxxxxxx Morena docente [mailto:xxxxxxxxxxxxx@xxxxxxxxxx.xx]

Inviato: martedì 5 maggio 2020 21:19

A: Roberto Filippetti

Oggetto: Re: Presentazione

Caro Roberto,

ti autorizzo.

Sono onorata. E grata.

Ma è davvero una paginetta semplice, scritta di getto, come sono solita fare e come ho fatto per presentare tutti gli "ospiti" di questa rassegna... la limatura ri-chiede tempo e a volte io ne ho davvero poco tra scuola, studenti, figli, la mamma anziana... In questi due mesi specialmente, il tempo, che per tanti è stato lunghissimo, per me è invece tras-corso velocissimo e tu stamattina mi hai spiegato perchè ... perchè l'ho vissuto intensamente, con "una febbre di vita" che è stata una Grazia, non un merito... ho chiesto una Grazia, ricordo bene, quasi con un filo di voce orante, una sera, i primi di Febbraio, in giornate molto difficili per me in cui ancora non si presagiva quello che sarebbe accaduto dopo venti giorni.

Questo lockdown è stato un avvenimento.

I puntini che si uniscono... chissà che disegno verrà fuori?

Di certo uno spettacolo che com-muove.

Me e te, tutti coloro che Chi fa tutte le cose stamattina ha fatto in-contrare.

Grazie Roberto. Ti abbraccio.

A presto.

Morena

8° incontro:

Martedì 5 maggio 2020 ore 9-11

“Ungaretti: Homo viator”

Interviene Prof. Roberto Filippetti.

Un incontro.

Di questo si tratta.

Ho incontrato il prof. Filippetti quando, per prepararmi meglio alla Maturità, una mia amica di Loreto mi prestò le dispense su cui aveva studiato lei, sapendo la mia passione per la letteratura.

Pensai: “Ne ho studiati tanti, leggerò pure questi...” Divorai quei testi.

Finalmente davano un respiro più grande a quello che studiavo e mi facevano ancora di più percepire vicini i grandi autori che già amavo.

Le sue indimenticabili letture critiche su Leopardi, Ungaretti e Montale hanno di certo segnato il mio cammino verso la poesia e determinato la mia scelta di iscrivermi a Lettere.

All'Università ho incontrato di nuovo Roberto Filippetti grazie ad un'altra amica di Fermo e lo contattai per fare da guida ad un gruppo di amici per visitare la Cappella Scrovegni affrescata da Giotto a Padova di cui Roberto è il più grande esperto al mondo. La gita poi sfumò...

Oggi, dopo tanti anni ancora, in questa circostanza della distanziamento sociale e della faticosa esperienza della dad, Roberto mi è tornato in mente.

Gli ho scritto... perché come Ungaretti mi sono sentita un po' in trincea e ho scritto email “piene d'amore”.

Ho cercato i miei maestri, ve ne sarete accorti...

L'ho invitato alla nostra Rassegna e lui ha detto “sì” e la mattina del Sabato Santo, durante una telefonata che non dimenticherò mai, abbiamo scelto Ungaretti.

Il suo primo amore.

Perché Ungaretti? Perché forse più di ogni altro ci insegna la potenza delle parole e il loro tentativo di avvicinarsi e dire alla/la Verità e Roberto mi ha insegnato ad amare le parole, non per un vanitoso gusto etimologico fine a se stesso, ma per un loro utilizzo più consapevole e vero.

Non posso più pronunciare alcune parole come Passione, Desiderio, Incontro, senza pensare al loro senso più profondo grazie a Roberto.

Con immensa gratitudine, caro Roberto, a te la *parola*.